

FdS+ LA CASA È SEMPRE PIÙ BLUES

Attività ludico-didattica di **avvicinamento al genere musicale Blues**, utilizzando **body percussion** e **strumenti non convenzionali**.

Età: 6/11 anni

Materiali: un mestolo, una pentola, un sacchetto di riso (o pastina), spazzolino, spazzola (o pettine), ciabatte e un libro

Si richiede ai partecipanti di esplorare le possibilità di **“fare musica”** all’interno della propria abitazione, senza la necessità di saper suonare uno strumento musicale convenzionale, né di possedere capacità di lettura di notazione musicale.

Attraverso un approccio pratico e intuitivo si arriva alla performance finale in cui vengono **suonate le cellule ritmiche** proposte in precedenza, dapprima **separatamente** e infine in **poliritmia**.

Obiettivi:

- esplorare le potenzialità sonore di oggetti di uso quotidiano;
- realizzare cellule ritmiche su una struttura musicale ben definita;
- conoscere un nuovo genere musicale in modo pratico e divertente.

Suggerimenti didattici

L’attività si presta a diversi usi, a seconda dell’età e della capacità di approfondimento del gruppo/singolo. Dopo una prima visione integrale è consigliabile **soffermarsi sui singoli ritmi** proposti che, in caso di difficoltà, possono essere **dapprima espressi solo con la voce**, per **poi aggiungere gli strumenti**; a questo punto è possibile partecipare alla **performance finale**.

Di pari passo può andare la conoscenza della **storia del blues attraverso supporti cartacei e online**.

Ci sono infinite altre possibilità di approfondimento non previste dal video, tra le quali elenchiamo:

- > memorizzare il testo o inventarne uno personale;
- > sperimentare altre sonorità con oggetti diversi recuperabili in casa;
- > utilizzare oggetti o cellule ritmiche non presentati nel video;
- > ideare melodie da cantare o suonare con strumenti convenzionali;
- > immaginare attività per differenti generi musicali.

LINEA PEDAGOGICA ORFF - SCHULWERK

Una parola difficile per un’idea pedagogica semplice: la musica si impara facendola e non astraendola. Imparare a scrivere le note sul pentagramma non significa “imparare la musica” ma imparare a codificarla: cominciare a valle invece che a monte. La musica si “impara” invece, in primo luogo, traducendo in concreto il proprio bisogno di viverla fisicamente ed emotivamente, così che essa contribuisca alla nostra formazione e crescita globale come individui. Si “impara” attraverso una esperienza creativa e collettiva che coinvolga tutto ciò che alla musica è o può essere inerente: gesto, movimento, danza, scansione verbale, vocalità, strumentario musicale, drammatizzazione e performance. Attraverso tutto ciò potremo “imparare”, cioè “capire” la musica: capire come e perché essa nasce, individuarne le componenti espressive e strutturali e, infine, razionalizzarla, anche attraverso la notazione come indispensabile forma di memorizzazione e di comunicazione.